

Il valzer dei soliti noti delle politiche sociali

di Andrea Ciattaglia

Nel 2000 Livia Turco, ministro della Solidarietà sociale, promuoveva come «Primavera delle politiche sociali» l'appena approvata legge 328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", con uno slogan che poi rispolverò dieci anni più tardi per una non memorabile campagna del Partito democratico durata l'arco di un'estate. Quella che preparava il terreno al commissariamento del governo Monti.

Com'è noto la legge 328 fu (ed è ancora) una sciagura, un autunno-inverno dei diritti per i più deboli e i non autosufficienti. Cristiano Gori, grande supporter della legge, affermava qualche anno dopo di aver maturato la convinzione che i suoi «modesti effetti (...) siano dovuti alle sue stesse caratteristiche e non a scelte compiute in fase di applicazione», riconoscendo giusta «la posizione assunta, da subito, dal gruppo raccolto intorno alla rivista *Prospettive assistenziali*, che giudicò negativamente la legge 328 perché non introduceva alcun nuovo diritto» (*Prospettive sociali e sanitarie*, n. 1 e 3 - 2010). Ripensamenti a scoppio ritardato, che non hanno offuscato la carriera del docente che anche a questo giro di valzer, con la stessa Livia Turco, è uno dei massimi promotori del «ddl anziani» (meglio «ddl non autosufficienza») approvato dal Governo e approdato all'esame del Parlamento, che si annuncia come catastrofico per i diritti e le politiche a tutela di anziani malati cronici (e presto adulti con disabilità) non autosufficienti.

In questo numero riportiamo il commento che *Prospettive* dedicò alla proposta di legge della 328; può essere sottoscritto oggi, senza cambiare una parola. Analogamente, le parole spese pochi anni fa da Livia Turco nel ventennale della 328, sono sovrapponibili a quelle con cui si esalta oggi il ddl: «Abbiamo bisogno di creare il pilastro del sociale. Un sociale che attraversi tutte le politiche, che non si fermi ai servizi in senso stretto ma che allarghi la cultura del prendersi cura. (...) E dev'essere un 'pubblico' con un grande ruolo, quello di unire i tre welfare presenti: la rete dei servizi sociali, la rete del welfare aziendale e quello delle fondazioni bancarie».

Peccato che il sistema delle mutue e delle assicurazioni, i cui interessi spingono il ddl non autosufficienza, fu spazzato via, perché economicamente fallimentare, dalla legge 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale. Dovette riconoscerlo, anch'ella a scoppio ritardato e senza ripercussioni di carriera, la stessa Turco: «Parte della popolazione era esclusa dalla assistenza sanitaria. La gestione era prevalentemente orientata alle prestazioni di ricovero e gli enti mutualistici rappresentavano numerosi centri di spesa incontrollabili e con attività non coordinate». Tornerai, maledetta primavera!